



Comunicazione web: diagnosi e terapia

di Giulio Madeddu*

Papa Francesco nel consueto messaggio per l'annuale Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali ci propone di riflettere sul rapporto che intercorre tra le «social network communities» e la «comunità umana».

Non si tratta dell'ormai superato tormentone che vede contrapporre «reale» e «virtuale», o «on line» e «off line». Infatti l'uso dei social media non è più da ritenersi qualcosa di etereo e inconsistente, è anzi il nuovo spazio di relazione e di azione nel quale interagiscono miliardi di persone. Non consideriamoli semplicemente «mezzi di comunicazione» ma una vera e propria «modalità di essere e agire» nel mondo odierno.

Questo vale per i più giovani quanto per coloro che si sono trovati a vivere queste occasioni mediali in età adulta. Si tratta di un mondo comunicativo sempre in evoluzione. Se si pensa che per i ragazzi tra i 15 e i 24 anni lo stesso Facebook risulta ormai superato, infatti prediligono altre piattaforme come Snapchat e Instagram. E come non constatare che spesso, soprattutto nell'uso del social creato da Mark Zuckerberg, gli adulti sono più infantili dei più giovani e meno propensi a comprendere che in questi media si è «reali» quanto e forse più di quan-

do ci si relaziona con le persone attraverso la diretta mediazione fisica.

In questo contesto non ci stupisce l'invito del Papa «a investire sulle relazioni, ad affermare anche nella rete e attraverso la rete il carattere interpersonale della nostra umanità». E il Pontefice sottolinea come, anche nella comunicazione attraverso le reti sociali, «noi cristiani siamo chiamati a manifestare quella comunione che segna la nostra identità di credenti». Dunque non può esserci nemmeno distanza tra le «media communities» e la comunità cristiana.

Francesco fa una diagnosi puntuale dei «disturbi» che emergono nelle relazioni «in rete», soprattutto quando questi spazi comunicativi «si prestano anche ad un uso manipolatorio dei dati personali, finalizzato a ottenere vantaggi sul piano politico o economico, senza il dovuto rispetto della persona e dei suoi diritti. Tra i più giovani le statistiche rivelano che un ragazzo su quattro è coinvolto in episodi di cyberbullismo».

Da buon formatore papa Francesco ci invita a passare dalla diagnosi alla terapia: «aprendo la strada al dialogo, all'incontro, al sorriso, alla carezza... Questa è la rete che vogliamo. Una rete non fatta per intrappolare, ma per liberare, per custodire una comunione di

persone libere. La Chiesa stessa è una rete tessuta dalla comunione eucaristica, dove l'unione non si fonda sui «like», ma sulla verità, sull'«amen», con cui ognuno aderisce al Corpo di Cristo, accogliendo gli altri».

Ecco quindi la sfida educativa e pastorale che è posta dinanzi alla comunità ecclesiale. E perché non iniziare ad accoglierla a partire almeno da due ambiti? Un primo campo potrebbe essere quello delle parrocchie. Varrebbe la pena di fare crescere l'impegno nel creare occasioni di formazione che aiutino a pensare e a ricostruire percorsi, a favorire senso di appartenenza e di adesione alla comunità, nella valorizzazione della multicanalità comunicativa di cui oggi agevolmente possiamo usufruire. Un secondo ambito, necessitato dal primo, è la promozione di un «intervento educativo» a favore dei sacerdoti e di coloro che, oggi ancora in formazione, saranno le guide delle comunità cristiane nei tempi futuri. Forse così si assisterebbe a un minor numero di cadute di stile comunicativo e a un più maturo ed efficace approccio nell'uso personale e pastorale dei social media.

***Direttore Ufficio diocesano
Comunicazioni sociali**

©Riproduzione riservata

Papa Francesco: «Prima gli ultimi»

Il prossimo 29 settembre si celebra la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. In vista di quella data Francesco ha pubblicato il Messaggio che pone al centro il tema «Non si tratta solo di migranti». C'è chi ha visto una sorta di coincidenza non proprio casuale tra la pubblicazione del testo e l'esito delle elezioni europee. In realtà i Messaggi dei Papi per le Giornate mondiali vengono resi noti quattro mesi prima delle date in cui si celebrano. Francesco continua a sollecitare attenzione alle persone più vulnerabili. «Le società economicamente più avanzate - scrive - sviluppano al proprio interno la tendenza a un accentuato individualismo che, unito alla mentalità utilitaristica e moltiplicato dalla rete mediatica, produce la «globalizzazione dell'indifferenza». In questo scenario, i migranti, i rifugiati, gli sfollati e le vittime della tratta sono diventati emblema dell'esclusione perché, oltre ai disagi che la loro condizione di per sé comporta, sono spesso caricati di un giudizio negativo che li considera come causa dei mali sociali. L'atteggiamento nei loro confronti rappresenta un campanello di allarme che avvisa del declino morale a cui si va incontro se si continua a concedere terreno alla «cultura dello scarto»».



In evidenza 2

Le elezioni europee

Conferme e sorprese dopo il voto di domenica. In Parlamento saranno le alleanze a dettare la linea



Territori 3

A Silius si celebra «Sa padrula»

Giunta alla XXI edizione la manifestazione mette in mostra le tradizioni e le bellezze di uno dei centri della forania del Gerrei



Diocesi 4

La scomparsa di don Leone Porru

Per decenni ha insegnato sia in Seminario che nelle scuole pubbliche. Uomo di cultura, ha diretto l'Ufficio per i beni culturali



Chiesa sarda 8

Mogoro incontro delle Caritas

Erano presenti 280 volontari delle Caritas parrocchiali. Ogni comunità avrà una sua Caritas



Convegno pastorale

Mercoledì 5 e giovedì 6 giugno nei locali del Seminario, Convegno pastorale diocesano. Due sessioni di lavoro: una al mattino per i sacerdoti, l'altra il pomeriggio per i laici. Il tema scelto è «Preparazione al Matrimonio itinerari per un cammino di fede». Relatore don Sandro Dalle Fratte, della Pastorale famigliare del Triveneto.



L'AULA DEL PARLAMENTO EUROPEO

Anche in Sardegna Lega «pigliatutto»

Pieno di preferenze per il Ministro degli Interni. Cinque Stelle secondo partito Regge il Pd, cala FI

DI ANDREA PALA

La Sardegna, all'indomani delle elezioni europee, si è svegliata a decisa trazione leghista. Ma, forse, potrà avere un solo rappresentante al Parlamento europeo. La Lega di Matteo Salvini fa il pieno di voti nel territorio regionale e raddoppia nettamente i propri consensi rispetto alle regionali di qualche mese fa. Il partito, guidato dal vicepremier e

ministro dell'Interno del governo Conte, sale dal 11,4 al 27,57%. Salvini fa anche il pieno delle preferenze: ne ottiene infatti, secondo i dati ufficiali resi noti dal Viminale, 57.981. E stacca nettamente i due candidati sardi leghisti. Massimiliano Più non supera le 25.000 preferenze e Sonia Pilli si attesta intorno ai 23.000 voti.

Il secondo partito in Sardegna è, un po' a sorpresa, il Movimento 5 stelle. Uscito malconco dalle regionali, dove si era fermato ben al di sotto del 10%, la compagine pentastellata diventa la seconda forza politica dell'Isola, incrementando i suoi consensi del 15% rispetto alle consultazioni elettorali del mese di febbraio. Con il 25,7% il Movimento, che vede al vertice

l'altro vicepremier Luigi Di Maio, si piazza al secondo posto dunque rispetto al partner di governo nazionale.

I candidati sardi hanno ottenuto un buon numero di preferenze nel territorio: Alessandra Todde ha ottenuto oltre 51.000 preferenze, che però non potrebbero essere sufficienti per spalancare le porte dell'Europarlamento, seppure ha doppiato il suo collega di partito Donato Forcillo, fermo poco sopra i 26.000 voti.

Terza forza è il Partito democratico. Vincitore «morale» delle scorse regionali (con il 13,47% dei voti era stato il più votato a febbraio), la formazione di centrosinistra ottiene un lusinghiero 24,27%, un punto sopra il Movimento 5 stelle

che, a livello nazionale, ha invece nettamente scavalcato. Il più votato, sia all'interno della lista sia a livello regionale, è stato il sindaco di Nuoro Andrea Soddu, unico sardo nel collegio Sicilia-Sardegna che ha ottenuto oltre 66.500 preferenze. Non basteranno, però, salvo sorprese, a portarlo all'interno dell'Europarlamento. La composizione mista del collegio, che raggruppa le due isole, ha questa volta premiato il candidato siciliano Pietro Bartolo. Se però il medico di Lampedusa dovesse scegliere di essere eletto nella circoscrizione Italia Centrale, il primo cittadino avrebbe una chance di essere eletto insieme alla collega di partito, nonché siciliana, Caterina Chinnici.

Nettamente stancati sono i due, forse ex o forse no, partner della Lega. Forza Italia, nonostante la candidatura come capolista di Silvio Berlusconi, non sfonda e si ferma al 7,81%. Un risultato in lievissimo calo, appena lo 0,2%, rispetto alle scorse regionali. Il leader e fondatore del movimento è il più votato nell'isola con oltre 15.000 voti. L'eurodeputato uscente Salvatore Cicu si ferma invece poco sotto le 12.000 preferenze. Ma, a sorpresa, ne ottiene di più in Sicilia, dove è ben oltre i 16.000 consensi. Cifre che però non sono sufficienti per un secondo mandato all'Europarlamento. Quinto partito è Fratelli d'Italia. Con il 6,24% dei voti il partito di Giorgia Meloni è in aumento di oltre due punti rispetto alle regionali. E la candidata Antonella Zedda supera le 12.000 preferenze. Sono invece sotto il 3% le altre dieci liste in campo. Un risultato questo esattamente in linea con quanto accaduto a livello nazionale.

©Riproduzione riservata

NELL'ISOLA UNA DELLE PERCENTUALI PIÙ BASSE: SOLO UN SARDO SU TRE AL VOTO

Continua la disaffezione alle urne

I giusti toni trionfalistici di chi ha vinto hanno messo in secondo piano un dato che in Sardegna segna da tempo il diritto dovere di recarsi alle urne.

Se a livello europeo si registra oltre il 50 per cento di partecipanti al voto, facendo gridare al miracolo, dopo 20 anni di elezioni per il Parlamento, nell'Isola solo il 36 per cento degli aventi diritto si è

recato al seggio. Ancora una volta abbiamo manifestato distacco, se non indifferenza, alla richiesta di esprimere una scelta tra le tante proposte.

Secondo un antico adagio «Gli assenti hanno torto». Anche in questo caso chi non si è recato ha avuto torto, perché non è stato capace di dire la sua, in maniera concreta e facendo una scelta

di campo. Forse ha ritenuto più comodo pontificare dal caldo del proprio salone con lo smartphone attraverso i social, che andare a votare in una giornata uggiosa, come quella di domenica scorsa. Il dato di partecipazione al voto a livello europeo supera il 50 per cento ma è comunque un dato preoccupante, perché significa che quasi la metà delle centinaia di milioni di europei ha snobbato i seggi e ha deciso di non decidere.

Una scelta possibile ma non certamente costruttiva: partecipare al voto significa farsi carico del proprio grado di responsabilità. C'è poi un altro elemento che emerge prepotentemente e che riguarda la nostra Isola: il collegio in condominio con la Sicilia. Una anomalia che in 20 anni nessuno è riuscito a sanare. Unire due regioni, con numero di abitanti differenti, non ha fatto altro, in questi due decenni, che agevolare la Sicilia, perché maggiormente popolata.

Ciò che stupisce è che nessuno sia ancora riuscito a sanare l'a-

nomalia, in modo tale avere un proprio rappresentante in seno all'Assemblea europea.

I parlamentari dell'Isola in Europa, così come i Governi che si sono susseguiti nel corso di questi 20 anni, non hanno trovato una soluzione.

Una richiesta può però essere fatta, visto che Regione, Governo e rappresentanti in Europa hanno colore politico simile, in modo da porre fine a questa iattura: la Sardegna merita di essere rappresentata, deve avere la possibilità di eleggere un proprio rappresentante in seno al Parlamento, senza dover attendere le scelte di chi si è accasato in più collegi. Difficile avere risposte in seno alla Commissione o in altre rappresentanze se non si ha un interlocutore presente a Bruxelles o a Strasburgo: non si può continuare a viaggiare dalla Sardegna verso Francia o Belgio per chiedere conto di quanto spetta all'Isola. Alla Regione il compito di farsi carico di questa necessità.

Roberto Comparetti

©Riproduzione riservata



UN SEGGIO VUOTO

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Gianni Serri

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balloco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Rita Lai, Alida Cerina, Fabio Figus,
Luisa Rossi, Michelangelo Dessi,
Alberto Macis, Raffaele Pisu,
Mario Girau, Mariano Simoni.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI
PER IL 2019

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:

segreteriailportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 29 maggio 2019

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

Fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

DOMENICA FESTA PER UNO DEI DOLCI TIPICI DELLA TRADIZIONE

A Silius si rinnova la «Sagra de sa Padrula»

DI ALIDA CIRINA
Presidente Pro loco Silius

A Silius, uno dei centri che forma la storica forania del Gerrei, situato a quasi 600 metri sul livello del mare, si svolge la «Sagra de «Sa Padrula», evento promosso dall'associazione turistica Pro-loco Silius, con il patrocinio del Comune e della Regione, in collaborazione con il parroco don Nicolò Praxolu, le associazioni culturali, i soggetti socio-economici presenti nel territorio e l'intera popolazione di Silius. Organizzata ogni anno in ricorrenza de «Su Sinnadroxu», ricorrenza legata al mondo agro-pastorale e coincidente con il giorno della Ascensione, ha come scenario le strade, le piazze, gli edifici del centro storico ed i principali siti di interesse turistico

del territorio siliese. La «Sagra de Sa Padrula», giunta quest'anno alla sua XXI edizione, cresce, di anno in anno, mantenendo sempre ben saldi e presenti quelli che sono alcuni degli obiettivi cardine dello statuto dell'associazione promotrice: promozione dell'identità e del patrimonio culturale locale, promozione ed incentivazione della produzione tradizionale, trasformazione e commercializzazione della «padrula» e di tutti i prodotti agroalimentari locali, incentivazione e sostegno delle produzioni tipiche, in particolare di quelle artigianali ed artistiche, promozione delle bellezze del territorio quali il «Castello di Orguglioso» e il moderno insediamento del Sardinia Radio Telescope SRT. La manifestazione è nata nell'aprile 1995, per promuovere quello che per eccel-

lenza risulta essere il dolce tipico siliese: la formagella di formaggio, denominata dai siliesi «pàdrula». Il dolce in questione è frutto di un'antichissima tradizione, custodita gelosamente e tramandata, di generazione in generazione, dalle massaie del paese. Tradizione voleva che tale dolce fosse preparato a ridosso del periodo pasquale e la peculiarità di esso stava nei cosiddetti «pizzusu», ossia la lavorazione della parte esterna del dolce dischetto di pasta, che consisteva nel formare delle piccolissime pieghe, attraverso il quale si procedeva alla chiusura dell'involucro contenente l'impasto. Tutt'oggi le esperte mani del paese riescono ad arrivare a 31 «pizzusu». L'evento, rivisitato nel corso degli anni, ha richiamato la curiosità e l'apprezzamento di centinaia e centinaia



«IS PADRULAS»

di visitatori provenienti da tutta la Sardegna, diventando nelle ultime edizioni un vero e proprio mezzo di promozione turistica per Silius. Il forte legame tra il territorio rurale e gli elementi naturali quali la terra, i siti archeologici e monumentali, le produzioni locali, i prodotti tipici e l'artigianato artistico, diventano elementi da vedere, toccare e ammirare. I siliesi, custodi del saper fare del paese, esporranno i loro prodotti, all'interno di

antiche case e antichi portali, presenti tutt'oggi nel centro storico, ed essi, insieme ai beni monumentali e agli edifici storici principali, costituiranno un itinerario turistico denominato «Potalis Antigus». L'itinerario alla riscoperta del passato permetterà un viaggio esperienziale, guidato all'interno della tradizione, delle produzioni e dei segreti custoditi nei costumi e nei prodotti locali.

©Riproduzione riservata

Quartu: conclusa la settimana missionaria

Nella parrocchia di Sant'Antonio incontri, testimonianze e dialoghi

La settimana missionaria nella parrocchia di Sant'Antonio a Quartu si è chiusa domenica scorsa con la presenza e la testimonianza di Marina Parisi, consacrata laica dell'Istituto secolare delle Piccole Apostole della carità dal 2008. Sabato pomeriggio, durante la celebrazione eucaristica ha parlato ai ragazzi delle scuole medie e in preparazione alla Cresima. Domenica mattina è stata la volta dei bambini delle elementari e, nel pomeriggio, ha incontrato alcune coppie del gruppo Famiglie. Il tema, «Felici, celebriamo la gioia di stare insieme», è stato sviluppato partendo da alcuni pensieri del fondatore delle Piccole Apostole, beato Luigi Monza, facendo riferimento alle esortazioni di papa Francesco «Amoris laetitia» e «Gaudete et exultate», oltre alle diverse esperienze vissute nella comunità. Marina Parisi vive a San Giovanni di Lecco, dove il fondatore dell'istituto di vita consacrata, è stato parroco. Laureata in Servizio Sociale, attualmente opera all'interno dell'Associazione «La Nostra Famiglia».

Il carisma delle Piccole Apostole si esprime in varie attività nel mondo operaio, nella scuola, negli ospedali, nel sindacato, negli uffici, nella politica, nella vita ecclesiale. Come tutti i laici, le Piccole Apostole della Carità si mantengono con i proventi del loro lavoro. Considerano la propria professionalità una missione e un apostolato, esercitandola con competenza e serietà, sono impegnate attivamente in ambito ecclesiale in organismi, associazioni parrocchiali e diocesane, collaborando alle attività pastorali di catechesi, liturgia, carità e missionarietà.

Partecipano alla vita del territorio dove sono inserite dando il loro contributo in concerto con le altre realtà locali nel contesto politico, culturale e sociale, avendo particolare cura e attenzione nei confronti dei giova-



INCONTRO DELLA SETTIMANA MISSIONARIA

ni e delle famiglie. Per i primi, alla loro formazione universitaria, promuovendo cammini di formazione umana e cristiana, accompagnati da esperienze di volontariato nelle sedi della comunità, nel servizio e attraverso progetti formativi mirati a far acquisire uno stile di volontariato nella quotidianità, nelle scelte professionali, nell'apertura alla solidarietà. Per le famiglie, affiancano e sostengono quelle in situazioni di difficoltà, promuovendone lo sviluppo anche attraverso forme associative. Si adoperano per la formazione di famiglie chiamate a condividere l'ideale della «carità pratica dei primi cristiani», rispondendo ai bisogni urgenti di accoglienza, di educazione, e di servizio alla vita, la formazione spirituale di vedove desiderose di vivere la spiritualità del beato Luigi Monza.

Fabio Figus

©Riproduzione riservata

Celebrate al SS. Redentore Santa Rita e Maria Ausiliatrice

Maggio mese consacrato a Maria in cui ricorrono molte feste a Lei dedicate: la Madonna di Pompei, la Madonna di Fatima e Maria Ausiliatrice, venerata da diversi pontefici e conosciuta come «la Madonna di don Bosco». Tutte queste felici ricorrenze, ci hanno permesso di conoscerLa e pregarLa, per ricordarci che Lei ci è vicina in ogni difficoltà della vita e che ci assiste in ogni bisogno. Per il SS. Redentore il cuore del mese di maggio è il Triduo a Maria Ausiliatrice, compatrona della parrocchia, che si celebra dal 21 al 23 maggio, in quei giorni si ricorda, anche, la memoria liturgica di santa Rita, la cui festa richiama un gran numero di fedeli. Durante l'omelia, il parroco, don Sergio Manunza ci ha ricordato i tre messaggi che la vita di santa Rita e il Vangelo del giorno ci lasciano: siamo tutti chiamati alla santità, che è la nostra meta, dobbiamo mettere in pratica l'amore misericordioso di Dio così come ha fatto santa Rita e infine portare un grande amore a Gesù crocifisso che è morto per tutti noi. La benedizione delle rose e gli auguri a tutte le mamme hanno concluso la celebrazione. Al termine di tre intensi giorni di preghiera, il 24 mattina i bambini della scuola delle Figlie di Maria Ausiliatrice hanno partecipato alla Messa, nella quale don Sergio ha dato loro un compito: controllare che nella borsa di mamma e nelle tasche di papà non manchi mai il Rosario. Nel pomeriggio, invece, si è svolta la processione in onore di Maria Ausiliatrice che ha percorso le nostre strade, ha visto i nostri bisogni, ha benedetto il nostro lavoro, le nostre famiglie e ha portato la sua vicinanza di Madre a chi soffre.



Luisa Rossi

©Riproduzione riservata

■ San Pietro di Sorres

Prende il via il 21 giugno con il corso di «Scrittura sacra medioevale» il programma estivo nel monastero di San Pietro di Sorres. Per tutta l'estate sono previsti corsi di diversa tipologia, oltre ad un ciclo di esercizi spirituali e alla consueta settimana biblica. Per informazioni è possibile contattare i monaci benedettini, tel. 079.824001.

■ Fra Nicola

Martedì 4 giugno, nel santuario cagliaritano di sant'Ignazio, ha inizio il triduo in preparazione ai festeggiamenti per il beato Nicola da Gesturi. Alle 18 adorazione eucaristica e recita del rosario. Segue alle 19 la Messa, presieduta dal religioso cappuccino padre Stefano Casula.

■ Santa Barbara Villasalto

A Villasalto sono in corso i festeggiamenti per Santa Barbara. Sabato alle 17 Messa solenne nella parrocchiale dedicata a San Michele, a seguire la processione del simulacro verso il santuario dedicato alla santa. Domenica nel santuario la Messa alle 17 e la seconda processione del simulacro per le strade del rione Corea.

■ Missioni diocesane

Domenica 16 giugno si celebra la Giornata delle Missioni diocesane. Per l'occasione il Centro missionario diocesano ha inviato le comunità parrocchiali a sostenere concretamente l'opera dei sacerdoti che prestano servizio in diverse missioni: dal Brasile al Kenya, dal Belgio e al Regno Unito.

BREVI

■ Festa dei popoli

Anche quest'anno la Comunità Missionaria di Villaregia di Quartu Sant'Elena, con la collaborazione della CO.MI.VIS, ha organizzato e curato la V Edizione della «Festa dei popoli». L'evento è programmato il 9 giugno dalle 18 alle 22.30, al Parco Europa di Pitz'e Serra di Quartu Sant'Elena.

La «Festa dei popoli» è diventata nel corso degli anni, una manifestazione culturale ed etnica, attesa, tra quelle organizzate nel territorio del Medio Campidano. Secondo gli intendimenti degli organizzatori, la festa sarà improntata alla solidarietà, alla fraternità e alla multiculturalità, grazie alla presenza di rappresentanti di diversi esponenti provenienti dall'Africa, dal Sud America e dall'Europa, i quali allietano la serata con balli e canti folkloristici tradizionali.

È prevista ed attesa anche una succulenta degustazione di piatti tipici internazionali e uno stand gastronomico della Sardegna.

L'obiettivo principale della «Festa dei popoli» è quello di sostenere finanziariamente diversi progetti (agricolo, scolastico e sostegni sociali) della Missione di Ougadougou, capitale del Burkina Faso (uno dei Paesi più poveri dell'Africa) e sede di una Missione della Comunità Missionaria di Villaregia.

Anche i bambini saranno protagonisti della serata con una serie di giochi e animazioni.

■ Pellegrinaggio

Nella notte tra il 1 e il 2 giugno «Il Canto nella notte», pellegrinaggio notturno per i giovani dai 16 ai 33 anni, giunto alla sua sesta edizione. La partenza, dal Santuario di Nostra Signora di Bonaria, per giungere alla Chiesa francescana di sant'Antonio di Padova a Quartu Sant'Elena.

■ Incontro PG

Domenica è in programma l'incontro diocesano dei giovani. La prima parte si svolge nella spiaggia di Chia, con l'arrivo alle 10, alle 13 il pranzo, alle 14.30 lo spostamento verso Poggio dei Pini.

Alle 16 la Messa, alle 17.30 le attività di animazione e alle 19.30 la conclusione. Per informazioni: www.facebook.com/pgcagliari.

■ Orchestra «Wendt»

Sabato 21 giugno alle 19.30 a Cagliari, al TSE - Teatro del segno di via Quintino Sella, appuntamento con «La Serva padrona» di Pergolesi, in forma di concerto.

Gli interpreti sono Federica Cubeddu (Serpina) e Riccardo Spina (Uberto).

Orchestra da camera «Wendt», maestro concertatore e direttore Raimondo Mameli.

Monsignor Porru, un uomo di cultura

Il ricordo dei tanti che hanno amato don Leone, scomparso a 89 anni

■ DI ANDREA PALA

«Un studioso, un professore, un prete, sempre contemporaneo e attuale. Una gran bella persona». Così Franco Meloni commenta su Facebook la notizia della morte di don Leone Porru. Avrebbe compiuto 89 anni il prossimo luglio lo stimato sacerdote, ordinato dall'allora vescovo Paolo Botto l'8 febbraio del 1953. Era canonico onorario della Cattedrale e, per questo motivo, i suoi funerali si sono tenuti nel duomo cittadino. A lungo insegnante nelle scuole statali, don Leone Porru era stato incaricato, dall'allora vescovo Ottorino Pietro Alberti, di occuparsi della piccola comunità parrocchiale di San Vito a Villaregia, da lui guidata fino all'anno scorso, quando ha deciso di rassegnare le dimissioni e ha passato il testimone al parroco di Nuraminis don Ignazio Devoto. Ma don Leone è ricordato anche per aver diretto a lungo diretto, fino al 2005, l'Ufficio diocesano per l'edilizia del culto. È stato quindi lui a seguire le pratiche più delicate di restauro, avviati in quegli anni, nelle chiese disseminate nel territorio.

Don Leone Porru è anche ricordato per il suo infaticabile servizio di insegnante. Una missione da lui portata avanti fin dal 1953 prima accanto ai seminaristi e poi nelle scuole statali. E in questa veste lo ricorda il professor Antonio Lod-

do, già preside, negli anni '90, del Liceo scientifico Pacinotti. «Oltre alla puntuale e umile osservanza degli impegni nella sua missione presbiteriale, va riconosciuta – scrive Loddo su Facebook – a Leone Porru una vasta cultura e una visione di moderna apertura verso la civiltà contemporanea, che ha saputo trasmettere e fare amare a tutti coloro che hanno avuto il privilegio di averlo come professore». Chi lo ha ben conosciuto in oltre 66 anni di sacerdozio è monsignor Piergiuliano Tiddia. L'Arcivescovo emerito di Oristano ha condiviso con don Leone gli ultimi anni di Seminario a Cuglieri prima dell'ordinazione sacerdotale. «La conoscenza o meglio la vicinanza con la sua persona – afferma il presule – l'ho approfondita nei lunghi anni di attività in Seminario. Dal 1954 al 1971 abbiamo collaborato insieme lui come insegnante e io prima come padre spirituale e, in un secondo momento, come rettore. Don Leone era una persona molto chiara, leale e sempre pronto nello svolgere la sua missione. Aveva studiato lettere classiche e si è dedicato, per anni, a infondere, nei suoi alunni, la passione per la lingua latina e quella greca. Era attentissimo e scrupoloso e, con questo atteggiamento, le sue lezioni non erano mai banali e sapeva trasmettere agli alunni un grande senso di serietà e di professionalità».

Con don Leone Porru ha collabo-



MONSIGNOR LEONE PORRU

rato, per anni, anche monsignor Antioco Piseddu, vescovo emerito di Lanusei. «Ho avuto modo – sottolinea il presule – di averlo competente e apprezzato collaboratore nel campo dei beni culturali ecclesiastici della Sardegna. Nel primo periodo, sin dagli anni '80, nel corso dei quali sono stato delegato della Conferenza episcopale sarda per i beni culturali e presidente della Consulta regionale, don Leone è stato segretario di quest'ultimo organismo. Per molti anni è stato poi direttore della Commissione per l'edilizia del culto, per conto della Cei, all'interno della quale ha svol-

to un'azione attenta ed efficace nel campo della costruzione di nuove chiese in Sardegna».

Monsignor Piseddu rivela inoltre l'intensa attività culturale di don Leone. «In collaborazione – ricorda – con don Andrea Portas, parroco di Armungia, e con altri volontari, aveva avviato una scuola popolare di filosofia in questo piccolo centro del Gerrei. Era rivolta principalmente agli operai e i risultati erano stati buoni. Si era così elevato il grado culturale del paese, fiero di aver dato i natali a Emilio Lussu».

©Riproduzione riservata

CONCLUSO IL CICLO DI INCONTRI CON VITTORIA MAIOLI SANESE

I figli adolescenti sono una risorsa

■ DI LUISA ROSSI

Si è concluso con il terzo ed ultimo incontro di formazione, il ciclo di appuntamenti per genitori, insegnanti ed educatori, con la dottoressa Vittoria Maioli Sanese.

Il percorso dal titolo «Insieme nelle sfide del crescere», tenutosi al SS. Redentore, è stato volutamente provocatorio: «E ad un tratto l'adolescenza», perché ad un tratto quel figlio considerato ancora «bambino», ci fa aprire gli occhi sul «suo» mondo e sul suo essere.

Con la dottoressa Sanese abbiamo tirato le somme su quanto affrontato nelle tappe del percorso di accompagnamento alla crescita dei bambini.

Il cardine è stato quello della «legittimazione» dei figli, ovvero noi genitori «parliamo ma non li ascoltiamo e non sappiamo quello che passa loro per la mente».

Infatti, «il primo rapporto deve essere quello con il pensiero per dare un senso alla loro vita, trovare la strada e un percorso significativo che risponde al cuore e alla loro mente», la domanda cardine dell'adolescenza è: «Chi sei?»

E i genitori devono conoscere i pensieri dei figli, per essere stimati e fare esperienza di dignità e bellezza.

Spesso l'adolescenza dei figli coincide con l'età matura dei genitori, due momenti difficili che si trovano a collidere: li consideriamo sempre bambini, mentre loro non lo sono più, mentre «tiriamo le somme della nostra vita».

Per noi un figlio adolescente è una risorsa, un modo che ci costringe a rimetterci in gioco che ci riporta in sintonia con loro e ce li fa guardare con occhi nuovi. Riscoprire il senso della nostra vita, ci consolida nel ruolo di genitori autorevoli ma teneri, forti e sicuri del loro ruolo.

Un grazie a Vittoria Maioli Sanese per la «tenera autorevolezza» e a don Sergio per la consueta e concreta disponibilità.

©Riproduzione riservata



IL TAVOLO DEI RELATORI (FOTO G. SERRI)

«La notte dei santuari»

La notte tra il 1 e il 2 giugno anche il Santuario di Bonaria partecipa a «La notte dei Santuari mariani», l'iniziativa che vede coinvolti diverse chiese che nel nostro Paese sono dedicate a Maria.

A Cagliari il programma prevede alle 22 il raduno nel piazzale dell'oratorio da dove si parte in processione verso il santuario per la preghiera comunitaria.

Alle 24 l'esposizione del Santissimo con l'adorazione eucaristica. A l'1 e 30 invece la celebrazione eucaristica che chiude l'iniziativa. L'evento è patrocinato dall'Ufficio nazionale per la Pastorale del Tempo libero, Turismo e Sport e da quello di Pastorale delle Vocazioni.

«La Notte dei Santuari» intende dare alla Chiesa locale la possibilità di vivere il Santuario come laboratorio di pastorale integrata e al territorio di riscoprire l'identità e l'appartenenza. Il Santuario viene vissuto come luogo dove la persona può essere raggiunta dalla Parola che invita al discernimento e chiama alla testimonianza e alla missione.

©Riproduzione riservata

PRESENTATO SABATO SCORSO UN LIBRO SULL'OPERA D'ARTE

L'affetto dei villamaresi per il retablo degli Aymerich

«Il Retablo della Madonna del latte di Villamar». È il titolo del libro presentato sabato scorso a Villamar. Il volume, curato da Albertina Piras e Antonio Sanna, ripercorre la storia di questa preziosa opera d'arte.

Il Retablo di Villamar venne commissionato da don Salvatore Aymerich III per una grazia ricevuta: la nascita del figlio Giacomo. Lo aveva commissionato al pittore Pietro Cavaro, figlio d'arte di una famiglia cagliaritano, che aveva bottega nel quartiere di Stampace.

L'aveva dedicato alla Madonna del latte, onorata nell'iconografia delle Madonne della tenerezza, il cui culto era di origine copta, passato successivamente ai Bizantini. Il presbiterio venne così

abbellito da una serie di immagini sacre unite che si elevano come un invito alla preghiera, ed hanno la stessa funzione delle icone sparse nel presbiterio delle chiese bizantine.

Il paese di Villamar ha sempre avuto un forte legame verso il Retablo di Pietro Cavaro, al punto che, quando venne dichiarato monumento nazionale e si propose lo spostamento a Cagliari per il restauro, la popolazione insorse per convincere don Tronci a non far rimuovere la pala, per non correre il rischio di vedersi espropriati di un così grande dono.

Dopo la riforma di Lutero e il concilio di Trento, la Chiesa cercò di rinnovarsi anche nell'arte e nell'architettura, con stucchi dorati e sculture barocche, allo

scopo di avvicinare maggiormente la gente alla vita ecclesiastica. In questo rinnovamento entra anche l'uso del marmo nell'edificazione di altari, balaustrate e fonti battesimali.

Villamar si adegua a questo cambiamento e nel 1629 sostituisce il Retablo con un altare in marmo. Per fortuna persone autorevoli ritennero opportuno collocare il Retablo dietro l'altare e metterlo in sicurezza.

I fedeli tuttavia non scordarono mai l'antica devozione verso la Madonna «de su latti druci», che le donne pregavano inginocchiandosi in terra e supplicando grazie.

Il Retablo rimase oltre due secoli in questa collocazione, fino al 1989, quando era parroco don Sergio Manunza.



IL RETABLO DI VILLAMAR

In quell'anno la Sovrintendenza, tramite Giovanni Zanzu, decise il restauro dell'opera.

L'incarico venne dato a un'equipe di Firenze guidata da Paola Bracco. I lavori di restauro vennero fatti a Villamar, nella chiesa di San Giuseppe nel tempo di un intero anno.

Nel 2000, dopo il restauro, il Retablo venne portato per la mostra dei Retabli della Sardegna nella chiesa di San Domenico.

Dopo la mostra la sovrintenden-

za collocò il Retablo nella posizione originaria del 1518. Dopo qualche tempo varie autorità proposero di riportarlo dietro l'altare. «Dopo diciannove anni dice Albertina Piras, una delle curatrici del volume - grazie al cielo, ancora possiamo ammirare il nostro Retablo nella giusta collocazione, così come il conte Salvatore Aymerich III e Pietro Cavaro l'avevano concepito».

I. P.

©Riproduzione riservata

Campo internazionale Caritas: al via le iscrizioni



GIOVANI AL CAMPO CARITAS

Si svolgerà dal 18 al 25 agosto la VII edizione del campo estivo internazionale di formazione, servizio, condivi-

sione e preghiera, «Farsi prossimo, tra accoglienza, servizio e intercultura», organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari, at-

traverso il Gruppo diocesano di educazione alla mondialità, in collaborazione con il Seminario Arcivescovile, con i missionari Saveriani di Cagliari, con l'Ufficio diocesano Migrantes, con la Pastorale giovanile e quella vocazionale diocesana, e con altre associazioni e realtà di inclusione sociale, e in partenariato con Centro Servizi Volontariato «Sardegna Solidale», e destinato ai giovani dai 16 ai 28 anni.

La sede è il Centro dei missionari Saveriani in via Sulcis 5 a Cagliari. Il campo si pone in continuità con l'attenzione della Chiesa di Cagliari verso i giovani e con i percorsi e le progettualità attivate dalla Caritas diocesana, nell'ambito dell'educazione alla pace, alla mondialità, alla solidarietà.

Si tratterà di un'esperienza di amicizia e fraternità con giovani che provengono da diversi paesi del Mediterraneo, per scoprire la bellezza della multiculturalità. Verranno proposti momenti di servizio nelle opere-segno della Caritas diocesana e in altre realtà associative di inclusione sociale, oltre a momenti di formazione attraverso l'ascolto di testimonianze di chi si impegna nel concreto a vivere la solidarietà.

Nel corso degli anni il campo è diventato sempre più occasione per i partecipanti di vivere un'esperienza di confronto tra realtà storie e diverse: i giovani che finora vi hanno partecipato hanno raccontato di un'opportunità forse unica di conoscere e vivere in condivisione la quotidianità, fat-

ta anche di piccoli gesti densi di significato e che hanno lasciato in loro un segno importante dal punto di vista umano.

La scheda relativa all'iscrizione scaricabile sul sito www.caritascagliari.it è da compilare e inviare a animazione@caritascagliari.it entro il prossimo 20 luglio, fino a esaurimento posti. Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi all'Ufficio Caritas diocesana, Curia Arcivescovile, via Monsignor Cogoni 9, tel. 07052843238, cell. 3461459219 o consultare il sito della Caritas diocesana di Cagliari e le pagine Facebook e Instagram: Caritas diocesana di Cagliari e Caritas Giovani Cagliari.

Maria Chiara Cugusi

©Riproduzione riservata

Grazie Elio Piras, fotografo gentile, disponibile e dal cuore d'oro

Non è facile a volte fare questo mestiere, perché ti trovi a dover parlare di chi ha collaborato con te e improvvisamente il Padre Eterno chiama a sé.

Così accade con «signor Elio Piras», il titolo non è casuale: esiste una forma di rispetto per le persone adulte e mature che va mantenuta.

Signor Elio Piras ha offerto la sua collaborazione volontaria garantendo per diversi anni i servizi di fotografici a «Il Portico», in occasione di celebrazioni e avvenimenti della vita diocesana e di alcune parrocchie, prima tra tutte la sua, San Pio X, e naturalmente quella dell'amata Decimoputzu, alla quale era legato da sempre.

Fin dagli anni di episcopato di monsignor Giuseppe Mani, signor Elio era presente alle celebrazioni, forniva le foto al nostro settimanale per la pubblicazione, ma soprattutto stampava alcuni scatti per poi donarli ai protagonisti degli eventi.

La generosità sua e di signora Pierina, la moglie, era nota a tutta la comunità di San Pio X, dove, complice la vicinanza fisica della loro abitazione alla chiesa, la presenza dei coniugi era segno di servizio disinteressato.

Signor Elio e signora Pierina hanno avuto un amore smisurato per i sacerdoti, che nel corso degli anni si sono susseguiti nella comunità di San Pio X: per loro hanno messo a disposizione se stessi.

C'è poi un tratto di signor Elio che colpiva tutti: il sorriso e quella capacità di accogliere l'altro, mettendolo a proprio agio.

Lo ha ricordato anche monsignor Giovanni Ligas, nel corso del funerale, in una chiesa di san Pio X decisamente affollata, un abbraccio collettivo alla famiglia e un grazie a signor Elio per il suo essere così prossimo agli altri. «Di lui - ha detto il parroco - resta il grande amore per la Chiesa e il suo essere al servizio, grazie ad una fede alimentata dall'eucaristia quotidiana, che gli permetteva di mettersi al servizio di tutti, specie dei più poveri con la Conferenza vincenziana».

Disponibilità al servizio e accoglienza del prossimo: una bella testimonianza di vita.

Grazie signor Elio, per quanto ha donato a tutti, anche a noi de «Il Portico».

Roberto Comparetti

©Riproduzione riservata



Mentre li benediceva veniva portato verso il cielo

ASCENSIONE DEL SIGNORE (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in

città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

(Lc 24,46-53)

Da questo numero sarà suor Rita Lai, docente alla Facoltà Teologica a commentare il Vangelo. Il grazie a Fabrizio Demelas per il servizio reso nelle ultime settimane.

■ COMMENTO A CURA DI RITA LAI

Il significato della festa dell'Ascensione è raccolto tutto nella parola ascensione che spiega il rientro del Signore nel luogo da cui era venuto, portandosi dietro e dentro non solo la sua ma anche

la nostra umanità. Questa festa, forse scontata e misteriosa insieme, non è facile da commentare nelle letture che oggi la liturgia ci propone. In particolare il Vangelo ascoltato suggerisce alcune suggestioni, alcune linee guida, parole chiave che sembrano monopolizzare la nostra attenzione e che offrono spunti di riflessione. La prima suggestione si può riassumere così: un'assenza che non è assenza, un annuncio da fare. Il mistero pasquale appena vissuto viene ricordato dal Risorto ai suoi, i discepoli devono vivere fino in fondo la forza e l'evento dell'annuncio. Cioè, in forza dell'esperienza del Maestro e della loro stessa partecipazione al mistero, devono essere capaci di annunciare ciò che hanno visto e udito e potranno farlo solo con la forza dello Spirito Santo, il cui arrivo Gesù lancia loro come una promessa. L'urgenza di un annuncio da fare traspare tutto proprio dalla forza di queste parole di Gesù. Tale energia coglie impreparati i discepoli: essi stanno a guardare il cielo, sentono tutta la forza di una mancanza, non sono capaci di misurare con verità quello che hanno vissuto. La promessa che viene loro fatta riempirà una assenza. Gesù sta per "partire". Lo Spirito sarà la loro forza, la loro risorsa segreta ma intellegibile e sarà come una energia che li spingerà ad annunciare.

Seconda suggestione: la testimonianza. Già accennata da ciò che abbiamo detto finora, essa è il compito del discepolo: non solo sentire una presenza, ma anche testimoniare un incontro vissuto in prima persona e che continua oggi nella vita comunitaria, liturgica, sacramentale, nel sacramento dell'amore, in ogni segno di un passaggio, quello di Cristo nella

sua umanità, che ha lasciato tracce e storia. Come le piaghe di Cristo per Tommaso, come le parole di Gesù per Pietro, come l'amore personale di Gesù per Giovanni, per Maria di Magdala, ognuno di noi si porta dentro i segni del passaggio di Gesù nella propria vita, nella propria storia e nel proprio cuore. Basta solo scoprirli, lasciarli parlare, lasciarli esprimere e portare frutto.

Terza suggestione: la speranza. Gesù tornerà. Il viaggio non è finito, l'avventura non è terminata. La nostra umanità è stata rivestita per sempre dal Figlio di Dio e assunta con lui in cielo nel momento dell'Ascensione

Le distanze sono state accorciate, la casa di Dio non è più chiusa (posto che sia stata mai chiusa) per noi, in Cristo le porte sono aperte, e noi possiamo entrare. Dice il primo Prefazio dell'Ascensione: «Il Signore Gesù, re della gloria...oggi è salito al cielo...Mediatore tra Dio e gli uomini...non si è separato dalla nostra condizione umana, ma ci ha preceduti nella dimora eterna, per darci la serena fiducia che dove è lui, capo e primogenito, saremo anche noi, sue membra, uniti nella stessa gloria».

Quarta suggestione: l'attesa. Nutrita da una testimonianza, da una presenza attiva, quella dello Spirito, l'attesa diviene dolce e ricca, con lo sguardo non più verso l'alto, in un inutile tentativo di riportare indietro il tempo, ma verso l'orizzonte, in avanti, nella prospettiva della pienezza e dell'incontro con Colui che ci precede sempre. Il Vangelo racchiude tutte queste linee che abbiamo visto in un'unica parola: lo Spirito verrà. E allora l'attesa si colora di nuova forza: sappiamo che quella promessa non sarà vana.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

L'aborto non è mai la risposta

«Yes to Life! Prendersi cura del prezioso dono della vita nella fragilità». È questo il titolo del convegno internazionale, organizzato dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, al quale papa Francesco è intervenuto il 25 maggio.

Il Santo Padre, nel suo discorso, riferendosi ai bambini in situazione di estrema fragilità per particolari patologie, ha affermato che «nessun essere umano può essere mai incompatibile con la vita, né per la sua età, né per le sue condizioni di salute, né per la qualità della sua esistenza. Ogni bambino che si annuncia nel grembo di una donna è un dono».

I medici, ha proseguito il Papa, devono avere «ben chiaro non solo l'obiettivo della guarigione, ma il valore sacro della vita umana, la cui tutela resta il fine ultimo della pratica medica. La professione medica è una missione, una vocazione alla vita».

A livello sociale, sotto l'influsso della cultura dominante, «il timore e l'ostilità nei confronti della disabilità inducono spesso alla scelta dell'aborto, configurandolo come pratica di "prevenzione". Ma l'insegnamento della Chiesa su questo punto è chiaro: la vita umana è sacra e inviolabile e l'utilizzo della diagnosi prenatale per finalità selettive va scoraggiato con forza, perché espressione di una disumana mentalità eugenetica, che sottrae alle famiglie la possibilità di accogliere, abbracciare e amare i loro bambini più deboli».

Per papa Francesco l'aborto «è un problema pre-religioso», si tratta di una questione umana fondamentale che riguarda credenti e laici. Tutti si devono chiedere se sia lecito «eliminare una vita umana per

risolvere un problema».

L'aborto, per il Pontefice, «non è mai la risposta che le donne e le famiglie cercano. Piuttosto sono la paura della malattia e la solitudine a far esitare i genitori. Le difficoltà di ordine pratico, umano e spirituale sono innegabili, ma proprio per questo azioni pastorali più incisive sono urgenti e necessarie per sostenere coloro che accolgono dei figli malati. Bisogna, cioè, creare spazi, luoghi e "reti d'amore" ai quali le coppie si possano rivolgere, come pure dedicare tempo all'accompagnamento di queste famiglie».

©Riproduzione riservata



IL PAPA CON UN BAMBINO

@PONTIFEX



27 MAG 2019

■ Anche oggi ci sono tanti cristiani uccisi e perseguitati per amore di Cristo. Danno la vita nel silenzio, perché il loro martirio non fa notizia: ma oggi ci sono più martiri cristiani che nei primi secoli.

26 MAG 2019

■ È lo Spirito che ci fa risorgere dai nostri limiti, dalle nostre morti, perché noi abbiamo tante necrosi nella nostra vita, nell'anima. Il messaggio della risurrezione è questo: bisogna rinascere.

25 MAG 2019

■ Agli occhi di Dio è preziosa la misericordia verso chi può solo ricevere senza dare nulla in cambio.

24 MAG 2019

■ Maria è una donna che cammina con delicatezza e tenerezza di madre, scioglie tutti i nodi dei tanti guai che riusciamo a generare, e ci insegna a restare in piedi in mezzo alle tempeste.

23 MAG 2019

■ Dio non abita nella grandezza di quello che facciamo, ma nella piccolezza dei poveri che incontriamo. #Caritas

22 MAG 2019

■ Ogni creatura ha una funzione, nessuna è superflua. Tutto l'universo è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi: suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio.

L'INVITO DI FRANCESCO AI CREDENTI DURANTE IL REGINA COELI

Liberarsi dalla mondanità e ascoltare la Parola di Dio

DI ROBERTO PIREDDA

Al Regina Coeli il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo domenicale, che presentava una parte del discorso rivolto da Gesù agli Apostoli nel corso dell'Ultima cena (cfr Gv 14,23-29).

Nel brano evangelico proposto dalla liturgia, ha osservato papa Francesco, le parole di Gesù si concentrano in particolare sul dono dello Spirito Santo: «Gesù rassicura gli Apostoli che non rimarranno soli: con loro ci sarà sempre lo Spirito Santo, il Paracrito, che li sosterrà nella missione di portare il Vangelo in tutto il mondo».

Per i credenti è indispensabile «liberarsi dai legami mondani rappresentati dalle nostre vedute, dalle nostre strategie, dai nostri obiettivi, che spesso appesantiscono il cammino di fede, e porci in docile ascolto della Parola del Signore».

In settimana il Santo Padre ha aperto i lavori dell'assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana. Nel suo intervento il Pontefice ha insistito su tre aspetti: la sinodalità; la riforma dei processi matrimoniali; il rap-

porto tra i sacerdoti e i vescovi. Nella sinodalità, ha mostrato il Papa, si manifesta in concreto la dimensione comunione della Chiesa. Essa si esplica in due direzioni: «La "sinodalità dal basso in alto", ossia il dover curare l'esistenza e il buon funzionamento della diocesi: i consigli, le parrocchie, il coinvolgimento dei laici. [...] E la "sinodalità dall'alto in basso", in conformità al discorso rivolto alla Chiesa italiana nel V Convegno Nazionale a Firenze, che rimane ancora vigente e deve accompagnarci in questo cammino».

Il Pontefice ha poi sottolineato l'urgenza di portare avanti con decisione la riforma dei processi matrimoniali canonici. In questa prospettiva «la prossimità, celebrità e gratuità delle procedure, è volta a mostrare che la Chiesa è madre ed ha a cuore il bene dei propri figli, che in questo caso sono quelli segnati dalla ferita di un amore spezzato».

Infine, papa Francesco ha evidenziato come ogni vescovo abbia «il compito inderogabile di curare in primis e attentamente il suo rapporto con i suoi sacerdoti». Il legame «tra il vescovo e i suoi sacerdoti si basa sull'amore

incondizionato testimoniato da Gesù sulla croce».

Durante la settimana, all'Udienza generale, il Santo Padre nella sua catechesi ha approfondito il tema: «Ovunque tu sia, invoca il Padre».

Il protagonista della preghiera cristiana «è lo Spirito Santo. [...] Lui soffia nel cuore di ognuno di noi. [...] Al Padre non cessiamo mai di raccontare dei nostri fratelli e sorelle in umanità, perché nessuno di loro, i poveri specialmente, rimanga senza una consolazione e una porzione di amore».

Nei giorni scorsi il Santo Padre ha presieduto la Messa di apertura dell'assemblea generale di Caritas Internationalis. Nell'omelia della celebrazione egli ha richiamato in modo speciale il «coraggio della rinuncia» e «l'umiltà dell'ascolto»: «Come Chiesa non siamo chiamati a compromessi aziendali, ma a slanci evangelici. E nel purificarci, nel riformarci, dobbiamo evitare il "gattopardismo", cioè il fingere di cambiare qualcosa perché in realtà non cambia nulla. [...] Il Signore non vuole aggiustamenti cosmetici, vuole la conversione del cuore, che passa attraverso la rinuncia.



IL SANTO PADRE AL REGINA COELI

Uscire da sé è la riforma fondamentale. [...] Bisogna stare vicini a Gesù, Pane spezzato. Ci aiuta stare davanti al tabernacolo e davanti ai tanti tabernacoli viventi che sono i poveri. L'Eucaristia e i poveri, tabernacolo fisso e tabernacoli mobili: lì si rimane nell'amore e si assorbe la mentalità del Pane spezzato».

Sempre nei giorni scorsi, il Pontefice ha ricevuto in udienza i partecipanti all'evento «Il calcio che amiamo», organizzato dal quotidiano «La Gazzetta dello Sport», in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, la Federazione Italiana Giuoco Calcio e la Lega Serie A.

Nell'incontro il Papa ha ricordato il valore educativo dello

sport di squadra: «Lo sport è una grande occasione per imparare a dare il meglio di sé, con sacrificio e impegno, ma soprattutto non da soli. [...] Il pallone diventa un mezzo per invitare le persone reali a condividere l'amicizia, a ritrovarsi in uno spazio, a guardarsi in faccia, a sfidarsi per mettere alla prova le proprie abilità. [...] Vi auguro di sentire anche la responsabilità educativa, da attuare attraverso una coerenza di vita e la solidarietà con i più deboli, per incoraggiare i più giovani a diventare grandi dentro, e magari anche campioni nella vita. Grandi nella vita: questa è la vittoria di noi tutti, è la vittoria di voi che giocate a calcio».

©Riproduzione riservata

Abusi: monsignor Ghizzoni «obbligo morale» di denuncia alle autorità civili

«L'obbligo morale» di denuncia alle autorità civili. È questo «il vero passo avanti» delle Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, appena approvate dai Vescovi italiani riuniti in questi giorni in Vaticano per la loro Assemblea generale. A spiegarlo, rispondendo alle domande dei giornalisti, è stato monsignor Lorenzo Ghizzoni, presidente del Servizio nazionale della Cei per la tutela dei minori, durante la conferenza stampa a conclusione dei lavori. Al numero otto delle Linee guida, di prossima pubblicazione, ha spiegato Ghizzoni, «ci sono le indicazioni operative sul rapporto con le autorità civili. In primo luogo c'è l'invito ad una maggiore disponibilità alla collaborazione, poi si entra in merito alla dinamica». «Nel momento in cui arriva una denuncia, benché il Codice di diritto canonico non preveda un obbligo giuridico, abbiamo deciso di vincolarci ad un obbligo morale - ha annunciato Ghizzoni - attraverso la preparazione di un esposto da trasmettere all'autorità

competente. Con alcune avvertenze: prima lo diciamo alla persona che viene a fare la denuncia, in modo che ci faccia una descrizione minimamente dettagliata dei fatti, poi lo scriviamo, lo sottoscriviamo, e il tutto diventa un esposto». «Dopo la verifica immediata sulla verosimiglianza delle accuse, per scongiurare la possibilità di false accuse, tramite le persone competenti, per noi parte l'obbligo dell'indagine previa, dove vengono raccolti i vari elementi e comunicati alla Congregazione per la dottrina della fede, che darà disposizioni su come avviare o non il processo. Contemporaneamente, però, siamo chiamati anche a fare un esposto alla comunità civile». Nel caso in cui la persona che ha fatto la segnalazione non voglia fare la denuncia, ha proseguito Ghizzoni, «chiediamo che l'opposizione alla denuncia sia scritta e debitamente documentata, oltre che ragionevolmente giustificata. In questo caso, facciamo l'esposto lo stesso». «Abbiamo deciso di mettere le vittime al pri-

mo posto per tutelare l'interesse prioritario dei minori», ha detto il vescovo a proposito dello «spirito» delle Linee guida, frutto di due anni e mezzo di lavoro e allo stato attuale «sperimentali», cioè suscettibili di modifiche dopo una verifica delle modalità di attuazione da parte delle diocesi. Sul territorio, intanto, sono stati già nominati i referenti regionali per la tutela dei minori, che hanno chiesto a loro volta alle rispettive diocesi di nominare il proprio, in modo da formare sul campo «équipe di esperti che si facciano carico della prevenzione, dell'informazione e della formazione di tutti i nostri operatori», già nella fase dell'accoglienza delle segnalazioni e delle prime verifiche. Promuovere un'opera di «sensibilizzazione» anche nelle parrocchie, per «favorire una cultura della prevenzione», tramite appositi percorsi indirizzati ai minori e ai loro genitori, tra gli impegni futuri.

www.agensir.it.

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

PregieraLodi 6.00 - Vespri 19.35 -
Compieta 23.00
Rosario 5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Sabato
8.45 - 17.30**La diocesi in diretta**

Lunedì 18.33

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

L'udienzaLa catechesi
di Papa Francesco
Mercoledì 20.10 circa**Kalaritana Lavoro**

Venerdì 12.45

RK NotizieLunedì - Venerdì 9.03 - 11.03
- 12.30 Sabato 9.03 - 11.03**Kalaritana Salute**

Lunedì 12.45

Sotto il PorticoMercoledì 12.45/ Venerdì
13.36/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00**Zoom Sardegna**Lunedì 14.30 - 22.00
Martedì - Venerdì 14.30 -
18.30 - 22.00**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

Kalaritana SetteSabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 -
19.00 - 22**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo
quotidiano
Ogni giorno
alle 5.15 / 6.45 / 20.00
Dal 3 al 9 giugno
a cura di don Emanuele MameliFM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

L'INVITO È EMERSO NEL CONVEGNO REGIONALE DI MOGORO

Far nascere una Caritas in ogni parrocchia

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Circa 180 operatori delle Caritas parrocchiali della Sardegna, riuniti nell'anfiteatro comunale di Mogoro, sabato scorso, in occasione del X Convegno regionale delle Caritas parrocchiali.

Ad aprire i lavori, il saluto di monsignor Roberto Carboni, arcivescovo di Oristano e amministratore apostolico di Ales-Terralba che, richiamando l'ultimo discorso di papa Francesco alla Caritas Internationalis, ha ricordato che chi si occupa di carità, si occupa delle «persone», prima che di «programmi».

Concetto ribadito da monsignor Giovanni Paolo Zedda, vescovo delegato della Conferenza episcopale sarda per il servizio della carità nella sua meditazione: «Non possiamo ridurre la carità - ha detto - a mera risposta alle necessità dei fratelli, ma dobbiamo ricordarci che le stesse opere di carità hanno in sé un valo-

re evangelizzante». «Ogni attività pastorale - ha continuato Zedda - è al servizio della Chiesa intera e deve essere svolta in sinergia con gli altri ambiti pastorali, a iniziare dalla liturgia e dalla catechesi». Concetti richiamati anche dal delegato regionale Caritas Raffaele Callia: «Il nostro obiettivo è porre al centro il servizio della carità, senza disgiungerlo dalla buona notizia. Il "fare" affannoso racchiude il rischio di vivere nel mero efficientismo, facendoci dimenticare il compito di essere testimoni autentici e credibili del Vangelo, a iniziare dalle nostre comunità e parrocchie».

Il compito della Caritas è quello di promuovere la testimonianza della carità, come sottolineato da don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana. «Promuovere - ha detto - significa fare in modo che tutte le realtà ecclesiali siano pienamente consapevoli di quanto affidato da Gesù Cristo, in modo che abbiano

una capacità effettiva di rispecchiarsi nel Vangelo autentico». Oltre all'aspetto della promozione, anche quello della testimonianza «che ha un significato talmente ampio da rendere necessario restringerlo alla fattibilità quotidiana dell'amore». Una testimonianza che «deve essere gioiosa, perché riguarda il Vangelo della gioia: l'operatore Caritas deve, allora, innanzitutto rispecchiare se stesso nel Vangelo, essere reinvestito da questa gioia e saperla trasmettere agli altri». Nella seconda parte dell'incontro, il racconto di alcune buone prassi realizzate nelle diocesi. Tra queste, il progetto «Animazione, mobilità umana e multiculturalismo in parrocchia», promosso nella parrocchia Beata Vergine Assunta di Domusnovas dalla Caritas di Iglesias e raccontato da Laura Etzi e Sara Concas, operatrici della stessa Caritas. Destinatari, una quarantina di bambini del catechismo che hanno riflettuto sui temi del viaggio, delle



I PARTECIPANTI AL CONVEGNO

migrazioni forzate, dell'accoglienza, del valore della diversità. Altra testimonianza quella della «Caritas parrocchiale Madre Teresa» di Serramanna, nella nostra diocesi, costituita nell'ottobre del 2016 per volontà del parroco di San Leonardo, don Giuseppe Pes e del Consiglio pastorale, come ha spiegato la referente Stefania Spiga. Le opere-segno principali sono il centro d'ascolto e la «Caritas alimenti», servizio di distribuzione di viveri per i bisognosi. Inoltre, si organizzano diverse iniziative solidali: la «Giornata pro-Caritas» ogni prima domenica del mese, il pranzo solidale in occasione della Giornata mondiale dei poveri, la tombolata e la bancarella solidale il cui ricavato è destinato per acqui-

stare buoni-spesa per i poveri. Inoltre, nel settembre 2018, grazie a un operatore della Caritas parrocchiale, è stata creata la cooperativa solidale «Incontro», sostenuta dal «Prestito della speranza» della Caritas di Cagliari, che ha permesso l'inserimento lavorativo di due persone bisognose. Infine, la testimonianza di don Maurizio Spanu, parroco di San Gabriele Arcangelo di Tonara, nella diocesi di Oristano, che ha organizzato diverse iniziative, come l'incontro tra alcuni missionari e i bambini del catechismo, e la visita di questi ultimi alle opere-segno della Caritas e di altre realtà diocesane, tra cui un Centro diurno per disabili e una casa famiglia gestita da religiose.

©Riproduzione riservata

Tre tappe in Sardegna per il «Gen Rosso»



IL «GEN ROSSO»

Tre concerti in Sardegna a giugno il 12 a Nuoro, il 14 a Mogoro e il 16 a San Teodoro. Il «Gen Rosso» torna in Sardegna a distanza da sette anni

da una delle sue ultime tappe in terra sarda quando, invitato dalla diocesi di Ales - Terralba, aveva partecipato alla Marcia della Pace svoltasi a Villacidro.

Nelle prossime tre tappe concerti a Nuoro al teatro Eliseo alle 21, stessa ora ma il 14 giugno a Mogoro all'Anfiteatro Comunale, e il 16 giugno concerto a San Teodoro nell'Anfiteatro della chiesa Madre Teresa. Il «Gen Rosso» è un «International Performing Arts Group», gruppo musicale e artistico, nato nel 1966 a Loppiano, in Toscana, da un'idea di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, Premio Unesco 1996 per l'Educazione alla Pace. Sin dagli esordi il gruppo ha voluto diffondere attraverso la musica e i concerti il messaggio della costruzione di un mondo più giusto, pacifico, solidale e unito.

Messaggio vissuto in prima persona dai componenti del gruppo, dai tecnici e dallo staff al completo per la loro esperienza di vita in comune e per lo stile della fratellanza proposto dal movimento dei focolari. I numeri raccontano che il «Gen Rosso» ha realizzato oltre 1500 concerti, 250 tour in 53 nazioni, 81 album in versioni internazionali, con oltre 400 brani, molti dei quali fanno parte integrante dell'animazione liturgica in decine di Paesi al mondo. Le loro esibizioni hanno visto coinvolti oltre 4 milioni di spettatori, in manifestazioni, raduni e workshop. Gli show internazionali sono caratterizzati da musi-

che, ritmi e tradizioni di origine diversissima, proposte da artisti professionisti e con performance coreografiche.

Il «Gen Rosso» è composto da persone provenienti da quattro continenti e vive un'esperienza di fraternità universale, che guida la loro attività artistica ma soprattutto la loro vita: in questo forse sta il successo di questa band che da oltre mezzo secolo propone la propria esperienza in giro per il mondo. Tutte le informazioni sulle tre date dei concerti sono disponibili sulla pagina Facebook.

I. P.

©Riproduzione riservata



LE PAROLE DELLE SCUOLE PARITARIE

a cura di don Michelangelo Dessì, sdb

Diciamoci la verità: sembra davvero che la nostra Costituzione, la più bella del mondo - dicono -, sia poco conosciuta. E nonostante sia la bussola del nostro vivere insieme appare usata «a brandelli», citandone affermazioni fuori contesto e in modo strumentale.

È certamente il caso del nostro titolo «senza oneri per lo Stato», che proviene dall'articolo 33, che così recita, nei suoi primi 4 commi:

L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.

La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.

Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.

La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.

La neonata Repubblica Italiana non voleva correre il rischio di vedere omologata l'istruzione per i propri giova-

ni, statalizzato il pensiero, limitata la libertà personale: realtà tragiche, vissute durante il fascismo e i totalitarismi di ogni tempo e colore. Ecco perché i padri dell'Assemblea Costituente **hanno ritenuto necessario che, oltre allo Stato, anche enti e privati cittadini avessero il diritto - sacrosanto - di istituire scuole.**

Il verbo istituire ha a che fare con il «dare inizio», «dare vita a cose di pubblica utilità» (Treccani). Infatti dai verbali della Costituente risulta chiaro che l'onorevole Corbino (che propose l'aggiunta «senza oneri per lo Stato») chiari in assemblea il senso della sua proposta: «diciamo solo che nessun istituto privato potrà sorgere con il diritto di avere aiuti da parte dello Stato». La preoccupazione di alcuni era che lo Stato non si trovasse costretto a pagare tutto ciò che concerne l'avvio, l'istituzione di una nuova scuola, **non di certo il suo funzionamento!** Era chiaro ai Padri costituenti che quando scuole non statali, **istituite senza oneri per lo Stato**, mostrano di essere strumenti educativi validi al pari delle scuole statali, nulla doveva vietare allo Stato, in vista del bene

«Senza oneri di Stato»



UNA LEZIONE IN CLASSE

comune dell'educazione, di aiutarle economicamente per un migliore funzionamento. Era chiara la volontà dei costituenti. **L'educazione non può essere una materia di esclusiva competenza dello Stato**, perché la libertà di insegnamento è strettamente legata con la libertà di espressione, di pensiero, di critica, con la libertà personale. Temi non molto lontani dai fatti di cronaca recente...

BREVI

■ Cagliari corsa a tre

I candidati sindaco per il Comune di Cagliari sono di nuovo in tre. A stabilire il ritorno in corsa di Angelo Cremone e della lista Verdes, esclusi in un primo momento dalla commissione elettorale, è stata una sentenza del Tar. Il 16 giugno Cremone dovrà vedersela con Francesca Ghirra, candidata del centrosinistra, e Paolo Truzzu, del centrodestra

■ Ponte Quartu

Pochi mesi e non un anno e mezzo due per riaprire completamente al traffico la strada per il mare. E i mezzi di soccorso, della Protezione civile e delle forze dell'ordine possono attraversare il Lungosaline-viale Colombo grazie a un'ordinanza firmata dal sindaco di Quartu, Stefano Delunas. I disagi però sono notevoli e non solo per i quartesi.

■ Sede Inail

L'Inail in Sardegna ritorna nella sua vecchia sede storica di via Sonnino a Cagliari. Direzione e uffici traslocano da via Nuoro. Poche decine di metri, ma per l'Istituto è una nuova partenza: lo stabile che copre un intero isolato sarà la base di un nuovo progetto che - consentirà di aprire le porte agli utenti per gli ambulatori di riabilitazione e centri polispecialistici.

■ Banda ultralarga

Poco più della metà delle famiglie sarde ha accesso alla banda ultra larga. Infatti, il 53,8% della popolazione della Sardegna è servita dalla rete dati ad altissima velocità. Lo rivela un dossier dell'Ufficio studi di Confartigianato Sardegna. La nostra Isola, a livello nazionale, con una copertura del 53,8% della popolazione, occupa il 15mo posto.



Economia sarda a bassa crescita

Lo rivela il Crenos: più occupati precari, aumenta il gap con le aree dinamiche Ue

■ DI ALBERTO MACIS

Bassa crescita economica ma occupazione che sale, se pur di poco. Sono le principali conclusioni del 26mo Rapporto Crenos, presentato nei giorni scorsi a Cagliari.

La Sardegna è al 214mo posto nella classifica delle regioni europee e nell'ultimo quinquennio perde quattro punti percentuali di Pil.

In controtendenza il mondo del lavoro: nel 2018 è aumentato di 20mila unità il numero degli occupati, soprattutto grazie ad alberghi e commercio, con un tasso di occupazione che si attesta al 40,1%.

Si tratta però di lavoro precario: l'84% dei nuovi occupati ha contratti a tempo determinato mentre sono ferme le assunzioni a tempo indeterminato. Sono donne tre quarti dei nuovi lavoratori assunti.

La disoccupazione è in calo per il quarto anno consecutivo: nel 2018 si è attestata al 15,4%, l'anno precedente era al 17%.

Quanto ai dati crescono bene servizi e turismo, faticano industria (con qualche eccezione) e agroalimentare.

Il rapporto Crenos conferma

l'aumento dei consumi delle famiglie iniziato nel 2015: la spesa per abitante nel 2017 è pari a 13.407 euro, in crescita dell'1,2%. Ancora in fase di crisi e difficoltà il dato sugli investimenti.

Le imprese attive in Sardegna sono in aumento di 348 unità e nel 2018 sono diventate 143.299. Bene l'agricoltura, mente l'industria rimane ancora sottodimensionata.

In crescita però l'export con un valore di 5,74 miliardi con un buon 7% in più rispetto al 2017, trainato però dal petrolio. In calo, invece, l'export lattiero caseario (-23%).

Aumenta anche del 23% l'exportazione di armi e munizioni. Per la prima volta dal 2013 si registra una lieve riduzione della spesa sanitaria, grazie soprattutto al settore farmaci e alla spesa per prestazioni da privato.

Se si incrociano però questi dati con i numeri relativi ai livelli essenziali di assistenza emerge una gestione complessivamente inefficiente delle risorse: non si raggiunge il livello di adempimento richiesto dagli standard nazionali.

Buoni risultati si registrano nella raccolta dei rifiuti, luci e ombre sui trasporti, con quello extraur-



L'AREA INDUSTRIALE DI SARROCH

rbano che registra livelli di soddisfazione inferiori a quelli delle altre regioni.

Cresce anche il numero dei laureati, mentre preoccupa ancora l'abbandono scolastico. Il settore che sembra godere buona salute è quello turistico, grazie gli stranieri: gradimento molto alto da parte di vacanzieri provenienti da Germania, Francia, Svizzera e Regno Unito. Cresce anche il numero di russi, inglesi, svedesi che scelgono la nostra Isola.

L'82% dei turisti sceglie la Sardegna tra giugno e settembre.

Occorrerebbero perciò politiche capaci di destagionalizzare il flusso dei vacanzieri, così come

accade in altre zone del Mediterraneo. È però inquietante un elemento registrato dal rapporto del Crenos: tra i vacanzieri che arrivano in Sardegna, moltissimi sono «in nero»

Per la direttrice del Crenos, Emanuela Marroccu, la Sardegna con fatica ha invertito la tendenza, se pur con più difficoltà di quanto accade nel resto del Paese, dove però la crescita è minore rispetto al resto d'Europa.

Segno evidente che l'Italia ha necessità di politiche di sostegno al lavoro e al reddito, per far sì che i dati macroeconomici possano vedere un segno positivo.

©Riproduzione riservata

Confcooperative Cagliari ha celebrato i settant'anni di attività



Confcooperative Cagliari ha dato il via ai festeggiamenti per il 70mo compleanno, visto che in Sardegna iniziò a muovere i primi passi nel maggio del 1949. Lo ha fatto dalla Cantina Sociale di Monserrato, che proprio settant'anni fa espresse il primo presidente di Confcooperative provinciale, la festa prosegue in tutta l'Isola sino a fine ottobre, quando si terrà l'assemblea regionale conclusiva.

I numeri parlano chiaro: in provincia di Cagliari l'associazione conta 237 cooperative e 7.234 soci che danno lavoro a 3.800 persone per un fatturato di quasi 162 milioni, mentre a livello regionale l'associazione annovera 520 cooperative che hanno

15.276 soci e generano un fatturato annuo di quasi 500 milioni di euro. «I 70 anni - spiega Roberto Savarino, presidente provinciale Confcooperative Cagliari - rappresentano per noi un traguardo importantissimo e un nuovo inizio nel segno del futuro della cooperazione e festeggeremo questo compleanno sul territorio, insieme a tutti i soci, attraverso una serie di eventi diffusi in tutta la Sardegna, da maggio a fine ottobre, direttamente organizzati da noi oppure come ospiti all'interno di altre manifestazioni».

I. P.

©Riproduzione riservata

Per avere il metano i sardi rischiano di pagare due miliardi in più



Sardi rischiano di pagare due miliardi di euro in più per l'infrastrutturazione delle reti del gas metano.

Lo ha denunciato Confindustria presentando un documento dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (Arera) che, nell'ambito del processo di metanizzazione della Sardegna, prospetta soluzioni «sfavorevoli» e «discriminatorie» per i cittadini e le imprese dell'Isola.

Nel testo per la consultazione pubblicato il 9 maggio dall'Autorità si delineano «le linee di intervento per la regolazione dei servizi di distribuzione e misura del gas per il prossimo periodo di regolazione 2020-2025».

I soggetti interessati dovranno mandare le osservazioni entro il prossimo 17 giugno.

Secondo Maurizio De Pascale, presidente di Confindustria sud Sardegna, «il documento non può passare perché è in contrasto con il principio di non discriminazione delle aree non ancora metanizzate contenuto nel decreto Letta. Siamo rimasti stupiti nel leggere qualcosa che va contro la Strategia energetica nazionale, il Piano regio-

nale per l'energia e l'ambiente e il Patto Stato-Regione a suo tempo siglato, e soprattutto contro i sardi».

Secondo il presidente di Confindustria saremo vincolati a pagare due miliardi di euro in più per l'infrastrutturazione delle reti del gas metano, e di avere un costo di 400-420 milioni l'anno se dovesse venir meno la metanizzazione. Per De Pascale si rischia di affondare ed è necessario reagire assieme. «Entro il 17 giugno - ha dichiarato - Confindustria farà un'osservazione durissima verso questo documento».

Per il presidente di Confindustria Sardegna Alberto Scannu. «Questo è un sistema che attraverso uno strumento tecnico cerca di bloccare gli investimenti che si stanno facendo nell'Isola per la dorsale del gas. Stanno togliendo l'unico elemento che dovrebbe farci tifare tutti per avere una rete con un prezzo uguale al resto d'Italia. Ecco perché lanciamo un forte appello alla politica affinché questo documento sia profondamente modificato».

Raffaele Pisu

©Riproduzione riservata

PER IL SEGRETARIO REGIONALE CISL SERVONO TEMPI PIÙ RAPIDI

Gavino Carta: «Spendere meglio i fondi europei»

DI MARIANO SIMONI

Molte novità in questa prima parte dell'anno. Tutte destinate a imprimere importanti segni nella vita della Sardegna. Sono nuovi Consiglio regionale, Presidente della Giunta, Parlamento e Commissione europea. Anche i piccoli indizi di un'economia in ripresa, ancora contraddittori nella nostra Isola, fanno sperare in modificazioni positive. Dopo il 26 maggio altri importanti cambiamenti potrebbero aversi anche nell'attività del governo italiano. Tema centrale, in questo scenario prossimo venturo, la ricerca di un nuovo sviluppo. La Cisl ha recentemente dedicato un convegno al tema dello sviluppo coniugato con quello dell'autonomia. Ne parliamo con il segretario generale Gavino Carta.

«Un nuovo sviluppo – dice il numero uno del sindacato di via Ancona – deve valutare adeguatamente l'essere parte di una Unione Europea, certo in grande difficoltà, stretta tra burocrazia e bisogni, tra sovranismi, populismi e leadership europee incapaci di proporre un'Europa più sociale e con istituzioni più democratiche, ma presente e pervasiva in ogni atto delle istituzioni nazionali e regionali. Un calderone di questioni, da manovrare con attenzione e delicatezza.

Come si traduce tutto questo in atti concreti?

Individuare al più presto le strategie necessarie per imprimere un'accelerazione allo sviluppo, quindi alla creazione di nuovo lavoro. Nonostante alcuni segnali congiunturali di ripresa in pochi indicatori, PIL, occupazione, essenzialmente precaria, il tasso di disoccupazione si colloca al 17,9 per cento nel primo trimestre 2018 e una lettura pluriennale dei dati evidenziano il permanere di una crisi produttiva, che non consente margini di ripresa rilevati in altre aree del centro-nord.

Lo scenario si allarga a considerare anche i cambiamenti che potrebbero verificarsi in Italia con le regioni più ricche che chiedono più ampi spazi di autonomia.

La Sardegna non può restare immobile a contemplare le dinamiche messe in moto da alcune Regioni del centro-nord o ad attendere tempi migliori per rinegoziare il suo Statuto speciale. **Nuovo Parlamento europeo richiama le opportunità generate dalle risorse comunitarie.**

La Programmazione dei fondi europei del Quadro comunitario di Sostegno europea, che sta per concludersi relativamente al settennio 2014/2020 (con probabili code di 1 o 2 anni nell'attuazione), e l'avvio della nuova programmazione 2021/2027 evidenziano vecchi e nuovi problemi. A cominciare dalla lentezza della spesa effettiva molto

bassa sulla programmazione complessiva: solo il 6,7% dei 931 milioni di euro del Fondo europeo sviluppo regionale.

Quindi accelerare la spesa?

Sì. Dobbiamo ricordare che le risorse comunitarie sono le uniche manovrabili (insieme con le risorse del FSC, di entità più modesta), data la struttura del bilancio regionale e quindi decisive per rilanciare lo sviluppo ed il lavoro attraverso il superamento o contenimento delle diseconomie esterne ed interne al processo produttivo. Perciò è urgente migliorare la capacità di spesa e quindi l'efficacia degli interventi, rafforzando il ruolo del partenariato, in particolare delle parti sociali ed economiche in tutte le fasi (preliminari e di monitoraggio e attuazione).

Su quali temi chiederete il confronto di merito con la Giunta regionale?

Sul documento di economia e finanza, sulla legge di stabilità per il 2020, sul nuovo Programma Regionale di sviluppo per il quinquennio di legislatura. Occorre anzitutto puntualizzare lo stato di attuazione degli interventi; verificare avanzamento e attuazione del Patto per la Sardegna che prevedeva interventi in gran parte destinati ad infrastrutture, 2,9 miliardi circa.

Quali, per la Cisl, le priorità da inserire nella nuova programmazione regionale.

Un piano di interventi in infrastrutture viarie e ferroviarie che



GAVINO CARTA

renda fruibile la continuità interna nell'Isola; aprire un urgente confronto con il MISE per un tempestivo piano d'intervento sulle infrastrutture energetiche che riconsideri l'esigenza di una transizione più lunga (del 2025), per la Sardegna, verso le fonti rinnovabili, confermando le infrastrutture previste per il metano (poli criogenici e dorsale con derivazioni) e il mantenimento in servizio delle attuali centrali termoelettriche fino a sostituzione del combustibile primario. Sicuramente la promozione di un programma di diffusione della fibra TLC oltre che nei grandi centri anche verso le zone interne, in maniera da riposizionare l'accessibilità alla rete nell'isola; l'attivazione di un confronto urgente con il MISE per rilanciare le vertenze e i punti di crisi aperti (chimica, verde, Alcoa, Keller, Ottana, etc) e un piano di politica industriale e dei servizi che rivalutizzi la produzione in tutti i settori, introducendo innovazioni e incrementando la produttività.

Un piano per il lavoro (servizi e politiche attive), sinergie tra pubblico e privato, politiche per l'occupazione giovanile e rioccupazione lavoratori fuoriusciti dal ciclo produttivo.

La riorganizzazione della sanità è un tema sempre sul tappeto ma con applicazioni sempre tardive, ripensate, rinviate.

Chiediamo si parta dal territorio e dai bisogni assistenziali, evitando eccessive concentrazioni, avvicinando le strutture e le prestazioni ai cittadini pur mantenendo opzioni strategiche a livello centrale (approvvigionamenti, politiche del personale). Il settore socio-assistenziale, il riordino del sistema di formazione, scuola e ricerca, zone interne e valorizzazione della filiera agroalimentare, un nuovo piano di intervento per il governo del territorio e il turismo sono tutte priorità da far partire. C'è molto da fare. Il sindacato, la Cisl, è pronto a fare la sua parte.

©Riproduzione riservata

Stagione da ricordare per il Cagliari calcio

Il Cagliari ha chiuso la stagione come l'aveva iniziata, ovvero con una sconfitta. In questo caso il ko è di misura con l'Udinese. Non è bastato il gol numero 16 del solito Pavoletti (manco a dirlo, di testa) per evitare la quinta debacle interna, in una Sardegna Arena che in tutta la stagione è stata un vero fattore: 30 dei 41 punti totali sono stati conquistati tra le mura amiche. Un elemento da considerare in vista della prossima stagione, che vedrà il gruppo di Maran ancora in Serie A. L'obiettivo minimo stagionale è stato raggiunto con una giornata di anticipo, anche se virtualmente il lasciapassare era arrivato dopo l'1-0 di rigore contro il Frosinone. L'ultima sfida dell'anno, come era lecito aspettarsi, ha raccontato ben poco: dopo la matematica certezza di non poter raggiungere il decimo posto, né Cagliari né Udinese avevano molto da chiedere. Al triplice fischio i rossoblù si sono ritrovati al quindicesimo posto in classifica, a soli tre punti dall'Empoli retrocesso, che avrà tanto da recriminare per il finale di stagione.

Va dunque in archivio un'annata da ricordare per diversi motivi, a cominciare dalla consacrazione di Nicolò Barella. Il centrocampista scuola «Gigi Riva» ha confermato di saper reggere alla pressione, candidandosi per ruolo da protagonista in un top club.

Quella contro l'Udinese potrebbe essere stata la sua ultima gara in rossoblù, quantomeno per il momento. Così come per Alessio Cragno, votato come miglior giocatore della stagione dai tifosi rossoblù. Il portiere fiorentino ha firmato nei giorni scorsi un nuovo accordo che lo lega al Club rossoblù sino al 2024. In vista della prossima stagione, in attesa di capire quali saranno le mosse in entrata del duo Giuliani-Carli, sarà fondamentale il ruolo di Lucas Castro, ai box per quattro mesi causa infortunio al ginocchio, periodo nel quale il Cagliari ha pagato dazio nei confronti delle concorrenti per la salvezza. Il Pata è centrale nel progetto tecnico rossoblù, che in lui ha trovato il trequartista ideale nel 4-3-1-2 maraniano, dall'argentino stesso definito il suo «padre calcistico».

Ne gioverà Pavoletti, che ha dichiarato di voler restare a Cagliari per migliorare ulteriormente il proprio record di gol. Si vedrà. Per quanto riguarda il futuro del Cagliari, questo è sicuro, si ripartirà dalla conferma dello staff tecnico, con in testa Rolando Maran. E, visto il non troppo lontano passato rossoblù, fatto di continui cambi in panchina, già questa è una notizia.

Francesco Aresu

©Riproduzione riservata

Destagionalizzare il turismo per favorire la crescita

Destagionalizzare il turismo per rilanciare l'economia italiana. È l'indicazione emersa in un convegno dedicato al tema e organizzato dagli Agenti marittimi italiani.

Il Forum ha evidenziato dati clamorosi sulle potenzialità inesprese del turismo made in Italy, a partire dalla realtà sarda. I turisti stranieri hanno speso in Sardegna nel trimestre luglio-settembre 2018 465 milioni di euro contro i 793 lasciati in Sicilia e gli 833 in Liguria, regione quest'ultima che riesce a mantenere un trend alto anche negli altri periodi dell'anno (540mln nel secondo trimestre e 408 fra ottobre e dicembre).

Le isole maggiori, invece, pagano l'incapacità della destagionalizzazione, con flussi turistici che si concentrano nei soli tre mesi estivi. La Sardegna dimezza il suo fatturato estero fra aprile e giugno e scompare quasi di scena fra ottobre e dicembre con solo 92mln di spesa da parte turisti esteri.

Secondo una proiezione di Federagenti yacht l'incidenza del settore turistico sul Pil potrebbe, con uno sforzo di destagionalizzazione, passare dal 5 al 6,7% nel giro di due anni con una crescita record dell'occupazione dal 6 al 9%. Dal Forum è emersa la necessità di specializzare l'offerta in particolare in aree turistiche quali le isole. Il solo il turismo «wellness», quello del benessere, garantisce in Europa 500.000 posti di lavoro e 20 miliardi di fatturato, mentre il richiamo dato da film o spot ambientati in località turistiche determina la scelta di vacanza di oltre 40 milioni di turisti nel mondo. La spesa complessiva dei turisti stranieri in Italia è stata di 41 miliardi nel 2018.

I. P.

©Riproduzione riservata

LA VITA DELLA GIOVANE OGLIASTRINA NEL LIBRO TONINO LODDO

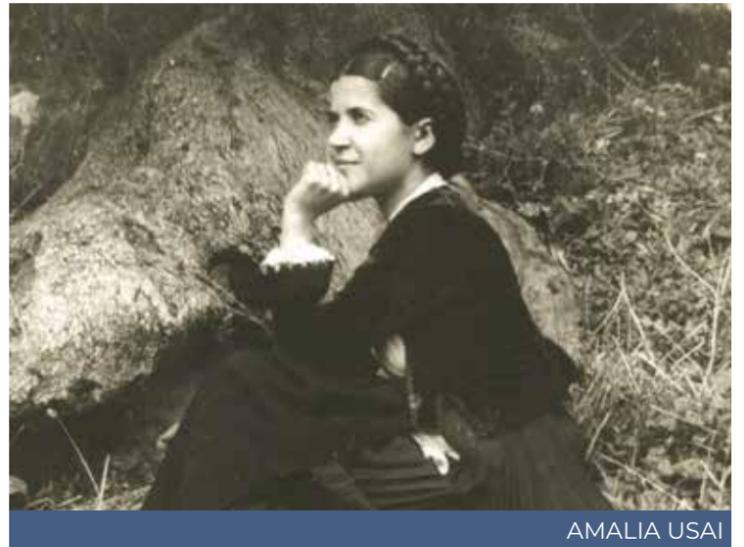
Amalia Usai: mistica e donna della Carità

■ DI MARIO GIRAU

Tra personaggi di grande spiritualità che nel secolo XX hanno impreziosito Chiesa e società sarda, un posto rilevante occupa Amalia Usai. Una ragazza di Ilbono (1914-1945) che ha dato un'impronta mistica alla sua breve vita e mostrato la possibilità di conciliare - nella vita attiva di un laico/a - impegno concreto nel mondo (responsabilità e ruoli decisionali) con il Vangelo della carità vissuto integralmente. Una donna che - se fosse vissuta un congruo tempo - avrebbe potuto incarnare l'originale figura di moglie e madre moderna - affettuosa, passionale, anche fisicamente affascinante, educatrice, impegnata nel sociale - e insieme contemplativa e ascetica in comunione totale con Cristo. La conciliazione degli opposti, che l'Azione Cattolica ha sempre indicato ai suoi soci - maschi e donne - come obiettivo possibile, e che il Concilio Vaticano II ha delineato anche teologicamente. Una ragazza e due storie d'amore: una umana, finita male anche a causa della guerra, l'altra spirituale, conclusa bene, ma inter-

rotta da una morte prematura, a soli 31 anni d'età. Vicende mescolatesi nella vita dell'ilbonese Amalia Usai che forse porteranno all'apertura di una causa di beatificazione per questa «piccola sposa» morta a Cagliari, in ospedale, nella notte tra il 15 e 16 dicembre 1945. Una storia profondamente calata nella realtà sociale, culturale e religiosa ogliastrina degli anni Trenta e Quaranta del secolo scorso. In molti paesi chiamano «santa» questa ragazza. «C'è chi confessa - ha detto nel 1990 monsignor Antioco Piseddu, allora responsabile della diocesi - d'essersi rivolto a lei per chiedere aiuto e di essere stato esaudito». Il Vescovo emerito di Lanusei da sempre ha invitato gli studiosi a dedicare alla giovane uno studio monografico. Invito raccolto da Tonino Loddo, insegnante e poi ispettore scolastico, oltre che giornalista, deputato e consigliere regionale, che ha ricostruito la vita e pubblicato gli scritti di Amalia Usai: un libro di 489 pagine, di cui 170 con il diario, gli esercizi spirituali, lezioni e regolamenti di vita della giovane. Amalia Usai, primogenita di sei

figli, di una famiglia benestante di proprietari terrieri che commercializzano i prodotti dell'agricoltura, fin da adolescente collabora col padre nella gestione dell'azienda familiare e nei rapporti con le pubbliche amministrazioni, compresi i comandi locali dei carabinieri riforniti soprattutto di vino e foraggi. Ragazza infaticabile: si alza alle cinque del mattino, si reca in chiesa prima di raggiungere a cavallo la campagna, dirige i lavori con mano ferma ma con grande comprensione verso i lavoratori. «Un capo azienda - scrive Tonino Loddo - abbastanza singolare perché appare subito chiaramente non interessata unicamente alla produttività delle proprie operaie, ma anche alla loro crescita spirituale». Amalia, molto impegnata nell'Azione Cattolica e nella formazione cristiana personale, recitava il rosario con le sue dipendenti. Una statua di Sant'Antonio è lo strumento «galeotto» che fa nascere la storia d'amore tra la ragazza ilbonese e il vice brigadiere dei carabinieri, Vittorio Bruschetta, un giovane padovano che si occupa degli approvvigionamenti e di sostituire nelle



AMALIA USAI

varie stazioni della Compagnia i comandanti assenti o momentaneamente impediti. Amalia gli chiede di procurare un piccolo simulacro del santo dei miracoli al suo rientro da una licenza in famiglia. I due giovani si scrivono, il vice brigadiere frequenta la casa di Ilbono, parla con il padre di Amalia. Alla vigilia del fidanzamento ufficiale, nei primi mesi del 1935, il trasferimento del vicebrigadiere in Somalia. È l'inizio della fine di una storia d'amore determinata dalla distanza tra i due giovani, ma anche dai comportamenti contraddittori del carabiniere. Le delusioni di questa vicenda, che si protrae per quasi sette anni, sono accompagnate e compensate da un'intensa vita spirituale di Amalia nell'Azione cattolica e nell'«Opera Cuore Immacolato di Maria», fondata da Agostina De-

muro di Barisardo, La disponibilità della giovane a consacrarsi totalmente a Cristo Crocifisso, fino a dare la vita per la salvezza del mondo e la conversione dei peccatori, diventa offerta totale nel 1944. Quando inizia un anno di calvario, dopo la scoperta di una tubercolosi ossea, che in poco più di un anno porta Amalia Usai alla tomba nella notte tra il 15 e 16 dicembre 1945. Tonino Loddo non ha fatto agiografia, ma ha messo insieme la fatica di una pluriennale ricerca realizzata con rigore scientifico in archivi pubblici e privati, confrontando documenti, analizzando con metodo critico anche e pagine del diario di Amalia Usai. Una donna non collocata in mezzo tra cielo e terra, ma calata nel tempo e nella spazio della società ogliastrina tra le due guerre mondiali.

©Riproduzione riservata

«Solo cose belle», un film sul valore del rispetto



LA LOCANDINA DEL FILM

Raccontare tutta la bellezza che si nasconde dietro gli ultimi della società e che trasforma la diversità da ostacolo in risorsa». È l'intento del regista Kristian Gianfreda, che con il film

«Solo cose belle» sta riscuotendo successo in tutta Italia. Due mondi destinati a scontrarsi e che invece si incontrano sfidando pregiudizi e convenzioni sociali: un paesino alle prese con le elezio-

ni comunali, e una casa famiglia che fa da cornice alle vicende di un gruppo di persone con un passato difficile alle spalle, ma spinte da una grande voglia di riscatto. È una vera e propria sfida quella di «Solo cose belle», che coi toni della commedia all'italiana, vuole raccontare la paura del «diverso», del disabile, dell'immigrato, ma anche le risorse che possono scaturire dal superamento di timori e pregiudizi. È una commedia che vuole raccontare l'emarginazione e la diversità con leggerezza e con delicatezza, senza però mai perdere di vista la realtà. Nel cast, oltre a due giovani attori emergenti - Recati e Navarra - anche tanti professionisti come Giorgio Borghetti, Carlo Maria Rossi, Barbara Abbondanza, Erica Zambelli, Caterina Gramaglia, Patrizia Bollini, Aaron T. McCarthy, Federica Pocaterra, Riccardo Trentadue, Marco Brambini e

Francesco Fabbri, piccolo attore alla sua prima esperienza. A loro si aggiungono Marco e Ciccio, due ragazzi disabili che vivono in una delle strutture della Comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da Don Oreste Benzi, che ha ispirato la pellicola grazie alle sue strutture di accoglienza presenti in tutto il mondo, e che hanno preso parte al film interpretando se stessi. «Con loro - sottolinea il regista - si è spesso lasciato, durante le riprese, che le cose semplicemente accadessero, che le reazioni fluissero spontanee e che le emozioni fossero autentiche». Al centro troviamo da un lato un paesino romagnolo alla vigilia delle elezioni comunali, dall'altro una casafamiglia in cui si muovono i personaggi più differenti: una mamma e un papà, un richiedente asilo appena sbarcato, un'ex-prostituta, un giovanissimo ex carcerato e due ragazzi con gravi disabi-

lità. A scatenare la «collisione» tra i due mondi è Benedetta (Idamaria Recati), la figlia sedicenne del sindaco (Giorgio Borghetti), che a dispetto delle convenzioni sociali del mondo da cui proviene si innamora del giovane ex carcerato Kevin (Luigi Navarra), creando scompiglio nell'intera comunità. Ma sarà proprio la conseguente reazione a catena fatta di sospetti, lacrime, risate e sgomberi a far venire alla luce la bellezza dell'accoglienza e l'importanza della solidarietà. Intrecci inaspettati, rapporti contrastati e personaggi bizzarri diventano il sorprendente collante tra un paesino ancorato alle proprie convenzioni e un luogo popolato da coloro che vengono spesso etichettati come gli «sbagliati» e i «superflui». Finché legami inattesi si trasformano in opportunità.

I. P.

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA



Arcidiocesi
di Cagliari

CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

Preparazione al Matrimonio

ITINERARI PER UN CAMMINO DI FEDE

La complessa realtà sociale e le sfide che la famiglia oggi è chiamata ad affrontare richiedono un impegno maggiore di tutta la comunità cristiana per la preparazione dei nubendi al matrimonio. (AL 206)

5/6 Giugno

Aula Magna **2019**
Seminario Arcivescovile
DUE SESSIONI PARALLELE

PROGRAMMA

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO

- 9.30 Accoglienza e preghiera
- 9.45 Saluto dell'Arcivescovo
S.E. Rev.ma Mons. A. Miglio
- 10.00 Relazione a cura di
Don Sandro dalle Fratte
Responsabile Pastorale
Famigliare Regione
Ecclesiastica del Triveneto
- 11.00 Pausa
- 11.30 Dibattito in sala
- 12.30 Presentazione dei tavoli
di lavoro per il giovedì
- 13.00 Chiusura dei lavori

CON I LAICI

- 17.30 Accoglienza e preghiera
- 17.45 Saluto dell'Arcivescovo
- 18.00 Relazione a cura di
Don Sandro dalle Fratte
- 19.00 Dibattito in sala
- 19.30 Presentazione dei tavoli
di lavoro per il giovedì
- 20.00 Chiusura dei lavori

GIOVEDÌ 6 GIUGNO

- 9.30 Preghiera e lectio divina
- 10.00 Tavoli di lavoro
1. Antropologia cristiana
e vita di relazione
2. Il cammino di fede: radici,
attualità e prospettive
3. Dignità sacramentale
del matrimonio cristiano
4. Dalla celebrazione del matrimonio
alla vita della famiglia
- 11.30 Pausa
- 11.45 Presentazione dei contributi
dai tavoli di lavoro e dibattito in sala
- 13.00 Conclusioni dell'Arcivescovo

CON I LAICI

- 17.30 Preghiera e lectio divina
- 18.00 Tavoli di lavoro
1. Antropologia cristiana
e vita di relazione
2. Il cammino di fede: radici,
attualità e prospettive
3. Dignità sacramentale
del matrimonio cristiano
4. Dalla celebrazione del matrimonio
alla vita della famiglia
- 19.30 Presentazione dei
contributi dai tavoli di lavoro e
dibattito in sala
- 20.00 Conclusioni dell'Arcivescovo



@diocesicagliari